

GL *LRYHGu VHWWHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
44	Italia Oggi	30/09/2021	<i>INGEGNERIA E ARCHITETTURA, MERCATO IN FRENATA</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	30/09/2021	<i>L'ANTITRUST AVVERTE: FONDI UE A RISCHIO PER CORRUZIONE E NORMATIVA APPALTI (C.Fotina)</i>	4
5	Corriere della Sera	30/09/2021	<i>CATASTO, RESTA ESENTE L'ABITAZIONE PRINCIPALE EVASIONE, SI ALZA IL VELO (G.Pagliuca)</i>	6
5	Corriere della Sera	30/09/2021	<i>ECOBONUS, PROROGA ANCHE PER IL 2023 DEL SUPER SCONTO DEL 110% (A.Ducci)</i>	8
37	Corriere della Sera	30/09/2021	<i>L'ANTITRUST: SEMPLIFICARE GLI APPALTI (A.Puato)</i>	10
1	Italia Oggi	30/09/2021	<i>DRAGHI: CATASTO DA RIFORMARE (F.Cerisano)</i>	11
Rubrica Lavoro				
44	Il Sole 24 Ore	30/09/2021	<i>SICUREZZA, 273 MILIONI NEL NUOVO BANDO ISI-INAIL (R.Lenzi)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
42	Il Sole 24 Ore	30/09/2021	<i>DOTTORI COMMERCIALISTI, IPOTESI DIMISSIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE (M.De Cesari)</i>	14
Rubrica Fondi pubblici				
1	Italia Oggi	30/09/2021	<i>DOSSIER PNRR</i>	15
1	Il Sole 24 Ore	30/09/2021	<i>MANOVRA, 22 MILIARDI PER LA CRESCITA DRAGHI: "ORA C'E' FIDUCIA NELL'ITALIA" (M.Rogari)</i>	28
42	Italia Oggi	30/09/2021	<i>PROROGA PER I BONUS 110% E 4.0. MA E' REBUS SCADENZA (L.Chiarello)</i>	33

Ingegneria e architettura, mercato in frenata

Il mercato dei servizi di ingegneria e architettura (Sia) frena nel secondo quadrimestre 2021. Il valore dell'importo a base d'asta complessivo, nel periodo in esame, risulta pari a 250 milioni di euro, valore leggermente inferiore anche rispetto al secondo quadrimestre del 2020. Tuttavia, grazie agli incrementi fatti registrare precedentemente, l'importo complessivo dei bandi pubblicati nei primi otto mesi del 2021 si presenta leggermente superiore a quello dello stesso periodo del 2020: 571,1 milioni di euro contro 569,8. E' quanto emerge dal consueto rapporto sui Sia elaborato dal centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni).

Nonostante il calo dell'ultimo quadrimestre «le prospettive restano complessivamente positive», si legge nella nota del Cni. «A partire dal mese di luglio 2021, infatti, l'Unione europea ha erogato all'Italia la prima tranche di finanziamenti legati al Pnrr, che pone particolare attenzione alla realizzazione e miglioramento delle opere pubbliche. Questo dovrebbe avere un effetto propulsivo sull'indizione di gare d'appalto». Una nota positiva arriva poi, fanno sapere dal Consiglio nazionale, dal versante delle aggiudicazioni: rispetto al secondo quadrimestre del 2020, aumenta, seppur di poco, la quota di gare affidate ai liberi professionisti e i relativi importi. Nello specifico i professionisti, nelle diverse forme di aggregazione, sono riusciti ad aggiudicarsi nel periodo maggio-agosto 2021 il 40,6% delle gare (negli stessi mesi del 2020 era il 38,8%), e il 15,6% degli importi (superiore all'11,8% dello stesso periodo del 2020). Il Cni precisa che, come in ogni rilevazione effettuata dal centro studi, la stima non tiene conto di accordi quadro, concorsi di idee e di progettazione e importi destinati ai soli servizi di ingegneria e architettura nelle gare con annessa l'esecuzione dei lavori. «Se si considerano anche queste voci, la stima degli importi complessivi a base d'asta per i soli servizi di ingegneria, escludendo i costi di esecuzione, sale fino a quasi 940 milioni di euro. Fondamentale, in particolare, l'apporto degli accordi quadro che raccolgono il 58,7% degli importi, superando i 550 milioni di euro».

© Riproduzione riservata



PANORAMA

LA RELAZIONE ANNUALE

**L'Antitrust avverte:
fondi Ue a rischio
per corruzione
e normativa appalti**

«Le incognite sulla attuazione del Pnrr sono molte, a partire da un quadro normativo ipertrofico che frena gli investimenti». Il presidente dell'Antitrust Roberto Rustichelli lancia l'allarme: occorre accelerare sulla semplificazione. Non solo: la corruzione resta un fenomeno radicato che va combattuto con forza, perché rischia di compromettere la ripresa post Covid. — a pagina 8

Antitrust: progetti Pnrr a rischio per corruzione e norme appalti

La relazione annuale. Il presidente Rustichelli rilancia la proposta di sospendere il Codice dei contratti pubblici in relazione ai nuovi fondi Ue. Con gli impegni delle società risarciti 580mila consumatori

Carmine Fotina

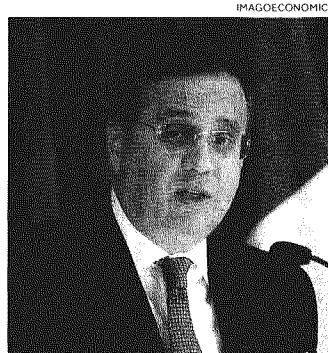
ROMA

C'è un filo che unisce le proposte formulate dall'Antitrust al governo in vista della legge per la concorrenza e la realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). È la normativa sugli appalti, che ieri il presidente dell'Autorità per la concorrenza, in occasione della presentazione al Senato della relazione annuale, ha chiesto ancora una volta di modificare in un'ottica di maggiore semplificazione. La proposta, in relazione alla spesa pubblica del Pnrr, è sospendere di fatto il Codice dei contratti pubblici e ricorrere alle sole norme contenute nelle direttive europee del 2014, con le dovute integrazioni solo laddove le disposizioni europee non siano auto-applicative. Si mette in guardia da «molte incognite» che gravano sul Recovery plan, inevitabili in un Paese in cui «il tempo medio di realizzazione delle opere pubbliche, il cui costo supera i 50 milioni di euro, risulta pari a circa 14 anni». Per Roberto Rustichelli non è scontato che le risorse previste dal piano si traducano tempestivamente in opere pubbliche, quindi in investimenti, a causa di un quadro normativo ipertrofico e di un pericolo reale di corruzione. «Se si considera che oggi il 74% dei pro-

cedimenti in materia di corruzione riguarda il settore degli appalti pubblici, in particolare modo le procedure di gara (82%), piuttosto che gli affidamenti diretti (18%), una riflessione urgente si impone». Il Codice, è la tesi dell'Antitrust, «rischia con le sue farraginosità e complicazioni, di ostacolare il conseguimento» degli obiettivi del Pnrr.

La relazione annuale è anche l'occasione per tornare sull'urgenza di una nuova legge annuale per la concorrenza, su cui concorda anche la presidente del Senato Elisabetta Casellati dicendo che in Parlamento c'è grande attesa per la presentazione della delega da parte del governo. Poi Rustichelli dedica ancora una volta ampio spazio al tema del dumping fiscale tra Paesi. «Il danno si è ancor più aggravato - ribadisce il Garante - . L'Europa è la principale vittima dell'elusione delle grandi società, con oltre il 35% dei profitti spostati dal Vecchio Continente a fronte di meno del 25% degli Stati Uniti».

Nella relazione vengono additati sei paesi come principali responsabili - Lussemburgo, Irlanda, Olanda, Belgio, Cipro e Malta - e citati alcuni dati, tratti da uno studio di tre ricercatori delle università di Berkeley e Copenhagen, secondo i quali «sono 27 i miliardi realizzati nel 2018 in Italia dalle multinazionali e spostati nei paradisi fiscali europei; 40 quelli spo-



Antitrust. Roberto Rustichelli

L'ATTIVITÀ

627

Bilancio dal 2020

Dal 1° gennaio 2020 al 31 luglio 2021, comminate sanzioni per 627 milioni. In materia di intese e abusi, i procedimenti chiusi con accertamento dell'illecito sono stati 8, mentre quelli chiusi con impegni 3. Nove le istruttorie per concentrazioni. Per quanto riguarda la tutela del consumatore e delle microimprese, 82 procedimenti chiusi con l'accertamento dell'infrazione e 52 con impegni

stati dalla Francia; 71 i profitti sottratti alla tassazione in Germania». Preoccupa la reale praticabilità dell'accordo maturato al vertice del G20 di Venezia che prevede l'introduzione di una global minimum tax pari ad almeno il 15%. Sicuramente «un passo avanti», commenta il numero uno dell'Antitrust, «ma sarà difficile applicare in modo uniforme la nuova imposta a causa della mancata standardizzazione dei criteri di calcolo della relativa base imponibile».

Per quanto riguarda invece l'attività svolta, nella relazione il Garante si sofferma soprattutto sulla crescita del ricorso allo strumento degli impegni nella tutela dei consumatori. Esaminando le istruttorie avviate dal 2019, il 42% dei 66 provvedimenti di accettazione degli impegni volontari presentati dalle imprese coinvolte - dai trasporti aerei e marittimi ai servizi bancari e finanziari, dai prodotti assicurativi alla fornitura di energia elettrica e gas - ha previsto ristori a beneficio di oltre 580 mila consumatori, per un importo complessivo restituito di circa 34 milioni di euro. Mentre, dal 1° gennaio 2020 al 31 luglio 2021, l'Autorità ha comminato sanzioni complessive per 627 milioni di euro, di cui 496 milioni in materia di tutela della concorrenza e 131 milioni in materia di tutela del consumatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMMA MARCEGAGLIA (B20)

«Tensioni geopolitiche e derive protezionistiche hanno fatto precipitare la governance globale del commercio. Bisogna rimodellare il futuro

nel segno dell'inclusione, della condivisione e dell'agire» ha detto la presidente del B20 in occasione del Wto Public Forum 2021. E' intervenuta anche Barbara Beltrame Giacomello

Catasto, resta esente l'abitazione principale

Evasione, si alza il velo

Come funzionerà il nuovo Catasto se e quando la riforma andrà in porto? Per determinare i valori degli immobili ai fini fiscali cambierà la suddivisione in aree dei comuni, dove sono già state identificate da molto tempo microzone omogenee dal punto di vista di prezzi e canoni. Per fare solo due esempi a Milano si passerà dalle attuali tre zone censuarie a 41, nella Capitale da sette a 233. La superficie degli immobili residenziali non sarà più espressa in vani catastali ma in metri quadrati. Infine cambieranno definizione e classificazione degli immobili, suddivisi tra ordinari e speciali.

Tutte le volte che si è parlato di riforma del catasto lo si è fatto con la premessa che sarebbe avvenuta a parità di gettito fiscale. Così è anche questa volta, con l'aggiunta che se un incremento di entrate ci sarà, lo si otterrà stando gli immobili sconosciuti al Fisco (sarebbero 1,2 milioni) e recuperando l'evasione su Imu e imposte sulle locazioni. Ma l'invarianza su chi oggi è censito e paga regolarmente appare piuttosto complicata da conseguire. Fuor di dubbio che bisognerà rivedere al ribasso le aliquote dell'Imu: ai livelli attuali (0,76% l'aliquota di riferimento, l'1,14% quella massima) comporterebbero un aumento stratosferico delle imposte. Chiaro che si determinerebbe un rimescolamento di carte e che ci sarebbe chi finirebbe per pagare di più e chi di meno. Resta da capire se l'invarianza di gettito va considerata a livello nazionale o comunale. Non è

una differenza da poco, perché ci sono comuni in cui la forbice tra imponibile Imu e valore venale è molto limitata e altri invece che registrano un gap tra mercato e Fisco molto alta. Invarianza a livello comunale significherebbe perpetuare una situazione di iniquità, invarianza a livello nazionale comporterebbe invece che in alcuni comuni le imposte siano destinate a salire molto, causando inevitabili proteste e che in altri comuni diminuiscano, con l'Erario che dovrà compensare le casse municipali rimaste a secco. Una volta assegnati i nuovi valori, poi, molti proprietari potrebbero presentare opposizione aprendo un contenzioso che ingolferebbe gli uffici.

Infine, il presidente del Consiglio ha riaffermato che non si intende introdurre imposte sulle prime case, ma la revisione degli estimi potrebbe portare a una revisione sostanziale delle platee dei contribuenti esentati. Con le regole attuali non pagano l'Imu e pagano imposte ridotte (2% anziché il 9%, 4% invece del 22% in regime Iva) in caso di acquisto che rispetti determinati requisiti di possesso e residenza tutte le abitazioni che non appartengano alle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, i tre gruppi che identificano le residenze di lusso. Il cambio di classificazione porterà a modificare la definizione di immobile di lusso e a ricomprendervi molte più case di quelle attuali.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aliquote

Senza un ridimensionamento delle aliquote Imu la pressione fiscale sulla casa aumenterebbe troppo





233
nuove «zone» a Roma

Con la revisione a cui sta lavorando il governo, le zone catastali di Roma passerebbero dalle attuali 7 a 233

1,14
per cento

è il livello dell'aliquota massima dell'Imu attualmente in vigore. Lo 0,76% è invece il livello dell'aliquota di riferimento

Ecobonus, proroga anche per il 2023 del super sconto del 110%

A metterlo per scritto è il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Il superbonus al 110% per i lavori di efficientamento energetico negli edifici viene prorogato al 2023. Il titolare del ministero di Via XX Settembre lo specifica nella nota di tre pagine che accompagna la nota di aggiornamento al Def. «Il sentiero programmatico per il triennio 2022-2024 consentirà di coprire le esigenze per le politiche invariate e il rinnovo di svariate misure di rilievo economico e sociale», scrive Franco. E tra le misure citate figura «l'efficientamento energetico degli edifici». La prospettiva di una proroga del superbonus che garantisce un credito di imposta al 110%, in caso di interventi su un edificio per migliorarne l'efficienza energetica o le caratteristiche antisismiche, oltre a intercettare il plauso di tutte le forze di maggioranza (il M5S ne sbandiera la paternità) costituisce uno dei numerosi capisaldi del Pnrr. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, del resto, prevede nel capitolo dedicato alla Transizione Ecologica l'esigenza di potenziare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati. Ma il prolungamento dei super sconti è anche la conferma di un intervento che dovrà concorrere a sostenere la traiettoria di un'economia che il ministro Franco stima in crescita del 4,2% nel 2022 e del 2,6% l'anno successivo. «La conferma della proroga al 2023 del Superbonus al 110% è un'ottima notizia. È una misura che funziona molto bene, oltre a essere uno dei principali pilastri della transizione ecologica, che sta aiutando l'economia a ripartire. Sulle grandi potenzialità — rivendica il vice ministro dell'Economia,

Laura Castelli (M5S) — ci abbiamo sempre creduto tanto da spingere con determinazione per inserire, nella prossima legge di Bilancio, la proroga della misura».

Cittadini e imprese avranno, insomma, più tempo per programmare gli interventi. L'agevolazione introdotta lo scorso anno dal decreto Rilancio sarebbe scaduta il prossimo 30 giugno 2022 per le persone fisiche e il 31 dicembre 2022 per i condomini. Se sul superbonus l'idea del governo è ormai definita resta da stabilire il destino degli altri bonus che in ambito edilizio prevedono agevolazioni per i proprietari di un immobile. Si tratta di un elenco di incentivi fiscali che nel corso degli anni si è allungato e che ad oggi prevede: le detrazioni per le ristrutturazioni, l'acquisto di mobili ed elettrodomestici, l'ecobonus del 50 o del 65% e, infine, il più recente bonus facciate che prevede un credito di imposta sul 90% dell'importo lavori. Una volta introdotti, sebbene con qualche aggiustamento, i bonus sono sempre stati prorogati. Così il governo dovrà, dunque, decidere in quale misura prevederne il prolungamento dopo il prossimo 31 dicembre. Nella stessa data termina la possibilità di optare per la cessione del credito e lo sconto in fattura.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proroga

Cittadini e imprese avranno, con la nuova misura, più tempo per programmare gli interventi



